

Torre del Greco

Imprenditore antiracket riapre l'azienda

I clan che aveva denunciato a marzo gli avevano bruciato la sua rimessa di barche

Francesca Mari

TORRE DEL GRECO. Ieri ha riaperto l'azienda «Barracuda Marine» di Giovanni Bottino, la rimessa di barche in via Nazionale 455, che il 24 marzo scorso era stata completamente incendiata per mano della camorra. Una riapertura in tempi record, solo nove mesi, da parte dell'imprenditore coraggioso che, caduto nella morsa del racket, ha denunciato le continue minacce di estorsione. Nel 2008 i fedelissimi del boss Gaetano Di Gioia gli chiesero il pizzo di 10mila euro per il deposito di barche di via Nazionale e 10mila euro per il cantiere nautico in fase di allestimento in via Santa Maria la Bruna. Il titolare di Barracuda Marine consegnò 2000 euro, alla vigilia di Natale 2008, a Raimondo Amendola, cognato di Isidoro Di Gioia. Ma nel maggio del 2009 con l'omicidio del boss Gaetano di Gioia, il gruppo degli scissionisti di San Gennariello divenne egemone sul territorio e nell'agosto dello stesso anno cominciò ad avvicinarsi a Bottino con minacce di estorsione.

Fu allora che l'imprenditore torrese decise di denunciare la camorra e nel novembre del 2009 fece arrestare otto persone, tra boss e gregari, dei due clan che si contendono la gestione degli affari malavitosi sul territorio. E, per vendetta, nel marzo scorso è arrivato l'at-

tentato: un incendio di notevoli dimensioni che ha mandato in fumo tutto il cantiere, dell'estensione di circa 2000 metri quadri e le 54 barche ospitate. Un danno di circa 5 milioni di euro cui sopperire con le proprie forze ma anche con i contributi dello Stato destinati alle vittime del racket e dell'usura. Ed anche in seguito a questo colpo Giovanni Bottino ha deciso di non tacere, portando all'arresto di quattro membri dell'ala separatista.

Ora la rimessa risorge dalle ceneri, dopo rapidi e costosi lavori di ristrutturazione, ampliata fino a 3000 mq e arricchita di servizi. Maggiore spazio riserva-

to all'esposizione delle barche, con l'allestimento di uno showroom ottenuto recuperando una vasta area del parcheggio esterno. Adesso le barche in rimessa sono circa 30, molti dei clienti danneggiati dall'attentato di marzo scorso hanno deciso di tornare a fidarsi di Bottino, e consegnargli i propri nautanti. Qualcuno ha deciso di non rivolgersi più all'imprenditore mentre si è già registrato un primo acquisto, un gommone di 10 metri di lunghezza che attualmente è in esposizione nello showroom. «Dopo mesi di angoscia - ha detto Giovanni Bottino - questa per me è una rinascita. È stato molto difficile affrontare tutte le conseguenze dell'attentato, ripagare tutti i clienti che sono stati danneggiati e rimbocarsi le maniche per ricominciare, ma con l'aiuto di molte persone, e in particolare dell'associazione antiracket ho vinto la mia battaglia. Sono orgoglioso di aver aiutato le forze dell'ordine a punire i colpevoli, e lo rifarei ancora. Il mio monito

a tutti i commercianti che si trovano come me in bafia delle cosche malavitose è di denunciare immediatamente, senza perdere tempo. So-

lo con la denuncia possiamo lottare contro questo cancro della nostra società».

Molti sono intervenuti alla cerimonia di inaugurazione dell'azienda, e in particolare i rappresentanti del Coordinamento Campano delle Associazioni Antiracket aderente alla Federazione Antiracket Italiana, con **Alfredo Mantovano**, sottosegretario all'Interno. «La riapertura in tempi brevi della rimessa Bottino - ha detto Mantovano - è una vittoria non solo per l'imprenditore e la città, ma per noi e per

chiunque si schieri dalla parte della legalità. Questo dimostra che lo Stato non abbandona chi trova il coraggio di denunciare le ingiustizie: anche tutti gli altri commercianti dovrebbero seguire l'esempio di Bottino e non temerne le conseguenze. Noi siamo vicini a chi lotta per i propri diritti e gli garantiamo tutela e sicurezza. Pertanto continuiamo ad incitare tutti i commercianti di Torre del Greco, di Ercolano e dei paesi limitrofi a cambiare strada: a non soggiacere a minacce e ricatti e incominciare a denunciare».

